

Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 11°
● massima 18°
Oggi ● il sole sorge alle 6,46
e tramonta alle 19,40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



Sospesi gli sfratti per le feste di Pasqua

Due settimane senza sfratti. Dal 6 al 20 aprile prossimo, in occasione delle festività pasquali, non sarà concessa la forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. La decisione è stata presa dal pretore dirigente Antonio Masiello, il quale, prima di rendere pubblica la notizia, si è consultato sul problema degli alloggi nella capitale con il sindaco Franco Carraro e il prefetto Alessandro Vocci. In un comunicato il pretore ricorda che «sul problema una decina di giorni fa era intervenuto lo stesso prefetto che, evidenziando la questione sfratti, aveva sottolineato l'urgenza di far applicare la legge che impone agli enti previdenziali ed assicurativi di riservare il 50% degli appartamenti che danno in affitto agli sfrattati».

Sciopero al contrario per gli handicappati

«Il cono in un comunicato - forme di lotta che non danneggiano l'utenza e creino solidarietà». Infatti i 300 ospiti della clinica sono tutti handicappati gravi e malati, bisognosi di riabilitazione. Lo sciopero è indetto per protestare contro le carenze del personale che obbliga gli infermieri e tutti gli addetti «a turni massacranti, con continuo ricorso a lavoro straordinario e a pesanti carichi di lavoro».

Per la scuola una settimana di mobilitazione e proteste

Una settimana di mobilitazione, con assemblee nelle scuole aperte ai genitori e raccolta di firme a sostegno della piattaforma sindacale. Queste le iniziative di Cgil, Cisl e Uil della capitale che contestano alcuni emendamenti approvati al Senato sulla legge di riforma della scuola elementare. I sindacati chiedono il superamento della figura del maestro prevalente, maggior tempo scuola anche nel primo ciclo e abolizione delle supplenze obbligatorie. Venerdì 6, sciopero della prima e dell'ultima ora. Sabato, sciopero di due ore con manifestazione al Pantheon.

Amendola contesta l'Expo 2000 a Roma

Giudizio negativo del consigliere comunale Verde Gianfranco Amendola sulla proposta, avanzata dal capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio, di tenere nella capitale l'Expo 2000. Per Amendola l'ipotesi è insostenibile viste le gravi emergenze che affliggono la città. In una lettera a Di Pietrantonio ricorda come «la nostra città non si può definire una "capitale moderna" e certe manifestazioni non agevolano certamente il raggiungimento dell'obiettivo di fare di Roma una città moderna, vivibile, a misura d'uomo e priva di qualsiasi emarginazione».

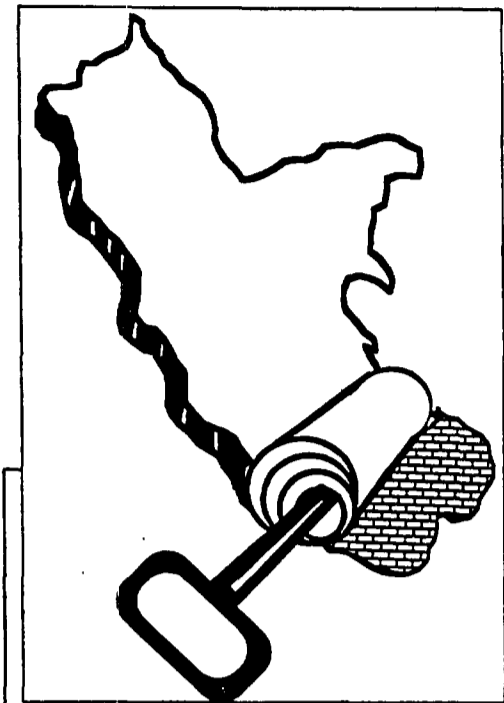
Studenti Isef protestano davanti alla Rai

Una manifestazione degli studenti dell'Isef è stata organizzata ieri pomeriggio in via Teulada, davanti alla Rai, per chiedere maggiore informazione sui problemi legati ai corsi di educazione fisica. All'iniziativa hanno partecipato circa cento studenti, in rappresentanza della varie regioni italiane. Una delegazione dei manifestanti ha chiesto di essere ricevuta dai responsabili della Rai. Tra le richieste principali che gli studenti intendono proporre anche alle varie forze politiche c'è la riforma dei corsi con l'introduzione della laurea al posto dell'attuale diploma e la creazione di un albo professionale.

La Fillea: «Ziantoni viola gli impegni»

Durissima presa di posizione della Fillea-Cgil contro l'assessore regionale alla sanità, il dc Violenzio Ziantoni, accusato «di gravi violazioni degli impegni assunti sulla sicurezza nei cantieri edili». A 90 giorni dalla data ultima di scadenza, alla quale Ziantoni si era impegnato a commissariare le Usl che non avessero predisposto le nuove piante organiche dei servizi ispettivi nei cantieri, ancora 9 (di cui 7 a Roma) non l'hanno fatto. «Vien fatto di pensare - afferma Michele Zaza, segretario generale della Fillea nel Lazio - che quasi scientemente si sia voluto costruire un percorso sapendo in precedenza che gli impegni tanto solennemente assunti non sarebbero poi stati mantenuti. Trentatré miliardi assunti per l'assunzione di 540 ispettori nelle Usl rischiano di ampliare lo scandalo dei residui passivi». Per Zaza «in questa situazione le dichiarazioni di costernazione davanti agli incidenti mortali risultano immorali oltre che rituali e retoriche».

STEFANO DI MICHELE



Lazio in cifre Tutti i «numeri» della regione

A PAGINA 21

Il 12 aprile l'esposizione «Archeologia a Roma» Da visitare 150 tesori inediti e ora restaurati

In estate il Planetario sarà finalmente museo come l'ex Collegio Massimo La Regina: «Mancano i soldi»

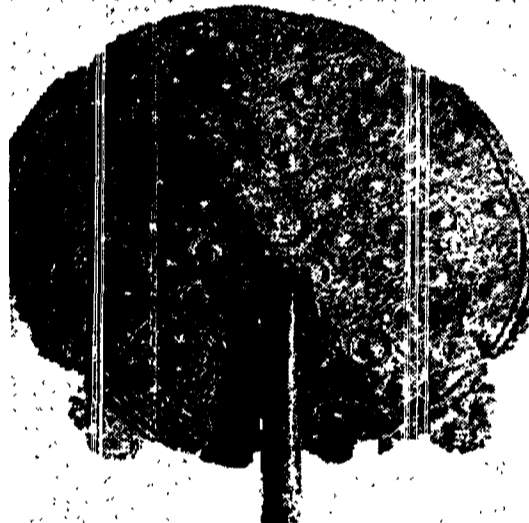
Via i sigilli alle Terme In mostra l'arte segreta

Le Terme di Diocleziano faranno da quinta. Il 12 aprile sarà inaugurata la mostra «Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'età antica». Fino alla fine dell'anno si potranno ammirare 150 opere restaurate, metà delle quali inedite. Bronzetti e ceramiche, corredi funerari, oggetti preziosi dei santuari. E, splendidi, il Dioniso di Ponte Garibaldi, la statua di Augusto e l'Ermafrodito addormentato.



pubblico dopo un accurato lavoro di restauro. L'arco cronologico su cui si fonda la prima sezione della mostra va dall'epoca preistorica al basso Medio Evo. Da Casal de' Pazzi proviene un ricco deposito di età pleistocenica; dalle necropoli di Osteria dell'Osa provengono bronzetti e ceramiche. La necropoli della Laurentina ha restituito tombe principesche i cui corredi funerari ci rammentano il raffinato stile di vita, mutuato dagli orientali, degli «aristi». Non mancano materiali dal santuario di Gabii e da Prima Porta.

La seconda sezione propone invece materiali provenienti dalle collezioni storiche del Museo. Nel settore dei grandi bronzi, raccolti per lo più durante i lavori di sistemazione dell'alveo del Tevere, emergono il gruppo statuario del ponte di Valentiniano e lo splendido Dioniso di Ponte Garibaldi che, grazie al restauro, ha rivelato effetti inaspettati di agemina in bronzo e in argento. Tra i gruppi in marmo troviamo gli splendidi esemplari di età adrianea provenienti dalla villa dell'imperatore presso Tivoli, quelli di età flavia, provenienti dalla Domus Augustana sul Palatino. Tra i capolavori da tempo nascosti alla visibilità del pubblico spicca la statua di Augusto nelle vesti del pontefice Massimo e l'Ermafrodito addormentato sull'Esquilino. In questa sezione, tuttavia, le splendide tarsie inedite della basilica di Giunio Basso costituiscono una delle principali fonti di attrazione come testimonianza del gusto tardo-romano per la decorazione in opus sectile.



In alto lo splendido Ermafrodito addormentato all'Esquilino, qui sopra il Flabello della Laurentina

Il merito principale dell'esposizione oltre che nella suggestiva realizzazione architettonica, consiste nell'accurata sequenza espositiva dei pezzi che grazie al ricco materiale illustrativo permette di chiarire l'esatta ubicazione, la stratigrafia e la composizione dei vari materiali. Inoltre l'attento restauro e l'esame critico delle tecniche di lavorazione e dei materiali usati consente di apprezzare le conoscenze di quei procedimenti che sono stati alla base delle creazioni artistiche degli antichi.

La mostra, insomma, è solo un'anticipazione del grande progetto di sistema museale che avrà nell'ex Collegio Massimo una delle sedi privilegiate. «Con la disponibilità delle nuove sedi dell'ex collegio Massimo - ha aggiunto La Regina - e del Planetario il museo assumerà una nuova fisionomia». Nei prossimi giorni, infatti, le grandi opere della Roma Imperiale saranno trasferite nell'ex Collegio Romano. Al Planetario, aperto entro l'estate, saranno esposte le opere che decoravano le Terme. Artigianato, arte funeraria e arti minori saranno in mostra alle Terme di Diocleziano, oltre al palazzo Altemps e la cripta di Balbo e denunciato il soprintendente - i lavori procedono a rilento soprattutto per difficoltà finanziarie. Per questo sarebbe necessario accelerare i tempi per l'approvazione della legge su Roma capitale.

IVANA DELLA PORTELLA



Domani lo sciopero Ventiquattr'ore senza bus e metrò

A PAGINA 20

Villa Blanc di nuovo all'asta

Villa Blanc è di nuovo in vendita. La Società generale immobiliare, dopo neppure un mese di tregua, ha rimesso all'asta i quattro ettari di verde e la palazzina liberty di via Nomentana. Questa volta, con la speranza che l'appuntamento del 7 maggio (termina per la presentazione delle offerte d'acquisto, con un prezzo base di 20 miliardi) non sia disertato come è successo lo scorso 15 marzo.

Dunque, si ripresenta il rischio che la villa, costruita all'inizio del secolo dal barone Alberto Blanc, con il suo polmone verde, finisca nell'agenda dei lavori di qualche speculatore? Non sarebbe

più giusto che lo Stato si attivasse per rivalutare l'area, destinandola a fini di pubblica utilità (un museo, per esempio) o strappandola semplicemente allo stato di degrado in cui versa? Ovviamente, la Società generale ha tutto il diritto di vendere al miglior offerente; spetterebbe a Comune e ministero dei Beni culturali favorire un esito diverso. Il mese scorso, le proteste degli abitanti della zona e di Italia Nostra costrinsero il sindaco Carraro e il ministro Facchiano a fare qualche promessa e, soprattutto, attirarono l'attenzione sulla vicenda tanto da provocare la diserzione dell'asta. Nel frattempo, i proprietari, assediati dai creditori, ci riprovano. Il ministro dei Beni culturali potrebbe, secondo una legge del '39 sul vincolo monumentale, esercitare il diritto di prelazione. In pratica, dopo l'eventuale vendita, restano sessanta giorni di tempo perché lo Stato riacquisti la villa. Dal Campidoglio è venuto il 13 marzo un impegno preciso. Il consiglio ha infatti approvato un ordine del giorno in cui è impegnato a ripristinare immediatamente il vincolo dell'area a zona N (parco pubblico, dunque non edificabile), scaduto nell'84.

Italia nostra continua a chiedere impegni concreti: «Abbiamo chiesto ad alcuni parlamentari - dice Mirella Belvisi, vicepresidente della sezione romana - che la legge su Roma capitale preveda anche l'acquisto di villa Blanc, oltre a quello di villa Ada. L'ordine del giorno votato in consiglio il mese scorso è il segnale che le pressioni dei privati sono aumentate. Per scoraggiarli bisogna ripristinare il vincolo. Quanto al diritto di prelazione, oltre all'impegno generico del ministro Facchiano, ci vorrebbe quello del governo. Altrimenti si rischia di ritrovarsi senz'altro che semplici promesse».

L'acquisizione preventiva spacca la Dc e blocca la legge per la capitale. Verdi e Pci: «Irrinunciabile» Scivolano sugli espropri i miliardi per Roma

STEFANO POLACCHI

Si farà la legge per Roma capitale? I 1.000 miliardi previsti nel nuovo testo in discussione non potranno essere utilizzati in tempi brevi se non ci sarà l'accordo in commissione parlamentare. Nonostante i passi avanti, c'è ancora scontro sulle aree dello Sdo: comunisti, verdi e indipendenti considerano irrinunciabile l'esproprio preventivo. Il Psi vorrebbe invece lasciare al Comune la scelta, mentre la Dc su questo punto è spaccata. La sinistra infatti non ci sta. Per Mensurati, che ha presentato un suo emendamento, l'acquisizione preventiva è l'unica garanzia contro le speculazioni.

Da dove essere ieri la giornata decisiva per la nuova legge in discussione alla Commissione Ambiente della Camera, ma l'accordo è scivolato proprio sulle questioni fondamentali, come del resto era prevedibile viste le precedenti critiche delle opposizioni al testo di legge redatto dai relatori di maggioranza. Oggi la commissione si riunisce di nuovo per verificare la possibilità di ulteriori accordi.

Il disaccordo maggiore c'è stato sulle aree dove dovrà sorgere il Sistema dirazionale orientale. Verdi, indipendenti di sinistra, comunisti e per la sinistra Dc, Elio Mensurati, hanno chiesto l'acquisizione preventiva dei terreni, prima che si programmi l'intervento per realizzare lo Sdo. Le forze di maggioranza, invece, hanno optato per lasciare carta bianca al Comune. Ovvero, lo strumento dell'esproprio sarebbe solo uno dei possibili modi di acquisizione, accanto al quale il Campidoglio potrebbe utilizzare la forma delle convenzioni con i proprietari. Già l'altro ieri i boss romani dello scudocrociato, Giubilo e Sbardella, avevano richiamato all'ordine Mensurati, chiedendogli di ritirare il suo emendamento. Ma il deputato «ribelle» non ha ceduto. «Si sono scatenati troppi appetiti su quelle aree - ha anzi dichiarato - L'acquisizione preventiva è la sola garanzia che nello Sdo non ci sia la corsa alla speculazione». I relatori di maggioranza propongono di rinviare al Comune la decisione sulla utilizzazione delle aree e sugli espropri - afferma gli onorevoli Francesco Sapia, Santino Picchetti e Antonio Cederna -. Ma le leggi in vigore non consentono l'esproprio per realizzazioni terziarie e direzionali e solo una legge dello Stato può prevederlo.

L'unico vero successo registrato ieri dalle opposizioni è stato l'inserimento nel testo legislativo della grande spina verde che dall'Appia raggiunge i Fori e la zona archeologica. Nel nuovo testo si parla infatti esplicitamente di parco dell'area centrale, parco dei

Fori e parco dell'Appia antica, come di un unico grande sistema di verde urbano che dal centro storico raggiunge l'estrema periferia.

Altra bandiera degli ambientalisti e dei comunisti era quella dell'esproprio di Villa Ada. «Un passo avanti è stato fatto - ha detto l'onorevole Santino Picchetti, comunista - è stata inserita la villa nell'articolo 9 della legge, ma manca una precisa definizione dell'oggetto, rinviando al Comune la scelta sulle modalità di acquisizione».

Insomma, oggi la commissione si riunirà nuovamente per discutere ulteriormente le questioni controverse. Ma verdi, indipendenti e comunisti

hanno già fatto sapere che non concederanno assolutamente la possibilità di approvare la legge direttamente in commissione se non ci saranno passi avanti sulle aree dello Sdo. Anche dal Campidoglio sono giunte critiche al testo della commissione parlamentare. «Per fare lo Sdo ci vuole l'esproprio generalizzato e preventivo delle aree - ha detto il comunista Walter Tocci - Mi sorprende che Carraro proponga di rinviare la decisione al Campidoglio, mentre non avevo dubbi sul fatto che Sbardella scendesse in campo a difendere i proprietari delle aree. Se questi dovessero prendere il bastone del comando lo Sdo si trasformerebbe solo in un'e-

norme speculazione. La capitale moderna non si può fare con le regole del sacco di Roma».

Tomando al testo discusso ieri, i finanziamenti per gli interventi sono saliti a circa 1000 miliardi, di cui 150 per l'acquisizione delle aree Sdo e di villa Ada, 38 per l'ambiente, 70 per fare gli uffici giudiziari nelle caserme in Prati, mentre ci sarà uno scambio di aree per l'acquisizione della caserma Sani e dell'ex panetteria militare. Per averle il Comune dovrà cedere alla Difesa le aree limitrofe alla Cecchignola, 115 miliardi sono previsti complessivamente per i beni culturali, divisi tra le soprintendenze, la Galleria Borghese e il palazzo Senatore.

Esposto del Codacons Inchiesta della Procura sulla pista ciclabile

Non c'è proprio pace per la pista ciclabile di viale Angelico, al centro di furiose proteste e contestazioni degli stessi abitanti della zona e finiti, da ieri, al centro di un'inchiesta della magistratura. Lunga poco più di un chilometro, è costata ben cinque miliardi di lire. Ora c'è il rischio che l'opera realizzata, a pochi giorni dal suo completamento, venga smantellata. Il sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio ha avviato un'indagine, dopo aver ricevuto un esposto da parte del Codacons, il coordinamento delle associazioni ambientaliste e degli utenti. Il magistrato ha convocato il segretario del Codacons, Carlo Rienzi, per avere maggiori informazioni. Rienzi ha spiegato che, a suo parere, la storia controversa della pista potrebbe configurare illeciti penali, visto che un assessore ha anche proposto di smantellare tutto pochi giorni dopo l'inaugurazione. Lo smantellamento dell'opera, del resto, è chiesto a gran voce dagli abitanti e dai negozianti della zona. Il Codacons, da parte sua, è contrario. «Distuggere l'opera - sostiene Rienzi - sarebbe come aver buttato al vento cinque miliardi. Il che farebbe scattare il reato di peculato per distruzione». L'associazione contesta anche il fatto che «non è stato attuato il programma originario, che prevedeva viale Angelico riservato solo ai bus».